



Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare

Grosseto, 21-25 aprile 2005

IL PERDONO IN FAMIGLIA COME FONTE DI VITA PER IL MONDO

CONCLUSIONI DEI LABORATORI

Intervento di Francesco Belletti

PREMESSA

1. *Le modalità di lavoro del gruppo*

- forte disponibilità al confronto, con una particolarità: una elevata personalizzazione, certamente legata anche all'argomento: parlare di perdono non può che chiedere un confronto radicale con l'umano di ciascuno, e così è stato.

2. *Gli obiettivi del gruppo*

- descrivere il modo in cui sono vissute, dalle persone e dalle famiglie, le ferite alle relazioni, il perdono, la riconciliazione – come dinamica delle relazioni ma anche come pratica del sacramento
- descrivere le modalità con cui ci si fa prossimo alle persone e famiglie “bisognose di perdono” (cioè tutte...)

3. *Gli obiettivi delle persone*

in queste giornate tanto è stato detto, dal palco, e molto è ancora da capire, da digerire, da svelare, a casa, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità;
magari ci sarebbe piaciuto ricevere qualcosa di simile anche nei laboratori: ricette, strategie, piani pastorali efficaci, da copiare e portare a casa...
invece nei laboratori ci siamo dati credito reciproco, e ci siamo riconosciuti come “uomini normali”, feriti come l'umanità tutta, non portatori di ricette, strategie e verità pre-confezionate (“quando litighi fai così, ecc.”), ma disponibili al confronto, all'ascolto, alla condivisione. Ed è ciò che potremo portare ai nostri fratelli: un metodo

4. *Come siamo andati?*

....

5. *il lavoro dei gruppi, d'ora in poi*

L'obiettivo Grosseto 2006 consente anche un giudizio più “sereno” sul nostro lavoro, e soprattutto consente una restituzione dei risultati meno affannosa; così vi proponiamo questo percorso:

- a) in primo luogo oggi vi proponiamo alcuni nodi, alcune riflessioni generali, sia di ordine socio-antropologico che di natura pastorale.
- b) Ciò implica anche che non vi offriremo una restituzione sistematica dei sette laboratori, ma una loro rilettura “trasversale”. Però il passo successivo sarà l'invio a tutti i partecipanti ai Laboratori delle sintesi, riviste e sistemate ove necessario, più queste brevi note conclusive.
- c) Questo sarà il primo passo del “lavoro a distanza” che abbiamo annunciato all'inizio di questa settimana, che ci consentirà di ritrovare, a casa nostra, quanto abbiamo condiviso nei laboratori qui.

- d) Un quarto passaggio sarà la prossima riunione della consulta nazionale, i prossimi 6-7 maggio, in cui verranno discussi questi risultati, e avviata la progettazione operativa delle modalità con cui proseguiremo il lavoro.
- e) Ad oggi, certamente attiveremo i sette Laboratori via Internet, con la logica già individuata: un gruppo permanente di lavoro, scambio di informazioni, con un coordinatore-moderatore (che deve ancora essere individuato).
- f) Resta da verificare la possibilità-necessità di far incontrare i gruppi durante l'anno, o di individuare altre modalità di scambio e di lavoro (piccoli gruppi che affrontano singoli temi, raccolta, descrizione e valutazione di progetti – esperienze, ecc.)
- g) E poi, Grosseto 2006!

**1. Una prospettiva socio-antropologica: il perdono come valore dell'umano
La persona e il perdono: che uomini siamo? (peccato)**

1. LA POVERTA' DEL "MATERIALE UMANO"

- **aspetti antropologici**

quale peccato?

Di cosa ho bisogno?

L'evitamento della crisi (la crisi della parola crisi): non ATTRAVERSO, ma senza (la forza, la resistenza, la responsabilità, la fatica, la parola data...)

Quale perdono?

La coppia ha evidenziato tre grosse difficoltà e ostacoli emersi nella discussione e nei lavori di gruppo che hanno seguito il loro intervento (1. ok perdonare, ma ci sono cose che non possono essere perdonate 2. nel perdono non c'entra niente il rapporto con Dio, riguarda le persone che hanno avuto problema 3. Alcuni non hanno il problema del perdono perché non hanno niente da perdonarsi). (LAB. 5 GR. B)

Un intervento ha sottolineato come ha imparato a perdonare solo quando ha fatto esperienza di perdono da parte di Dio. Senza questa esperienza non è possibile parlare di perdono reciproco, non avrebbe senso. (LAB. 5 GR. B)

L'educazione al perdono non è stata vissuta in modo particolare negli anni del matrimonio, ma è dovuta a forti esperienze fatte in passato durante la gioventù o durante il periodo del fidanzamento. "I fondamenti del perdono si preparano prima attraverso il cammino personale". (LAB. 5 GR. B)

- **aspetti culturali**

la debolezza del progetto

la crisi della parola fedeltà

l'impensabilità della indissolubilità

Nella nostra cultura, la separazione /divorzio sono diventati nulla più che un incidente di percorso, qualcosa di "normale". (lab. 7)

IL TEMPO: DARSI TEMPO PER, LEGGERSI NEL TEMPO PER POI...

a. (Il tempo nella coppia)

Uno strumento utile per educarsi al perdono e alla riconciliazione è stato quello di "donarsi il tempo": cercare di uscire dalla frenesia dei ritmi frenetici del quotidiano e prendersi un po' di tempo per la preghiera ("scuola di perdono") e per la riflessione sugli inevitabili tempi di crisi e di difficoltà; far memoria e rivisitare questi tempi e "allenarsi nei tempi di pace" al perdono e alla riconciliazione.

Un'altra modalità è stata quella di prendersi cura della relazione di coppia in modo costante, quasi fosse una "manutenzione". (lab 5 gr. A)

- **aspetti psicologici (le difficoltà di comunicazione...: tecniche o peccato?)**

Una parrocchia ha organizzato un corso tenuto da uno psicologo sulla genitorialità, nel quale è emerso che, a fianco del perdono, può esserci una contrattazione, per mantenere il concetto di colpa e concordare la punizione, in funzione anche del senso di responsabilità (rispondere a qualcuno delle proprie azioni). (LAB.3, GR.B)

E' in cantiere in una Diocesi l'ipotesi di aprire uno sportello di ascolto per ragazzi e famiglie; l'idea nasce dal non essere riusciti a gestire in una famiglia il disgregarsi del matrimonio di uno zio e dell'incapacità di perdonarsi dei due coniugi per l'assenza di appoggi esterni. (LAB.3, GR.B)

LE DIFFERENZE DI GENERE

Diversa modalità di rapporto tra uomo e donna : in passato le donne erano più disposte a tacere e a sottomettersi (LAB. 2, GR. A)

L'uomo è la parte debole della coppia. Una donna quando va via da casa non ritorna. (LAB. 4)

La crisi è spesso legata a tanti piccoli conflitti. Spesso è la donna ad avvertire il problema ad a proporre soluzioni. In genere l'uomo ha meno consapevolezza del disagio e non vuole l'aiuto esterno. (LAB. 4)

difficoltà nel coinvolgere gli uomini, partecipazione prevalentemente femminile – al sacramento della riconciliazione - (lab. 6, gr. B)

- Vi è una fragilità di rapporto di coppia e talvolta anche una immaturità personale già antecedente al matrimonio; spesso non si conoscono le diversità del maschile e del femminile e risulta molto difficile accettare l'altro per quello che è. Risulta ancora più raro accogliere e valorizzare la diversità dell'altro. (lab. 2 gr. B)

2. La coppia: dialogo, comunicazione, conflitto, pace...

PRIMO: IMPARARE LA COPPIA

corsi di preparazione e/o itinerari di educazione all'amore

La scelta del matrimonio sacramento non sempre comporta una seria consapevolezza dei suoi significati soprattutto in ordine alla fedeltà ed alla indissolubilità. (GR. 2B)

Viene riferita un'esperienza di invito ad una serata di spiritualità e convivialità in occasione di S. Valentino. Hanno aderito anche giovani coppie che, generalmente, non frequentano la parrocchia (LAB. 2 GR B) Che santo, S. Valentino! E era pure vescovo!

- Proposta di fare a livello regionale una formazione di operatori specifica sul tema del perdono. (laboratorio 1)
- non permettere che i giovani sposi camminino da soli: un accompagnamento spirituale accurato aiuta anche la crescita umana e vice versa .
- insistere di più sul matrimonio come vocazione e sulla ricerca di un progetto comune .
- coinvolgere le famiglie di origine nella preparazione al matrimonio : pensare a incontri specifici anche per i futuri suoceri (LAB. 2, GR A)

Coinvolgere i separati nella pastorale dei fidanzati e delle giovani coppie per evidenziare le dinamiche che hanno portato alla rottura del rapporto in quanto è opinione corrente che "a me non succederà" per cui si è preparati. (LAB. 4)

Chi convive prima di sposarsi non può essere considerato giovane coppia , subito dopo il matrimonio (LAB.2 GR. A)

SECONDO: ATTRAVERSARE LA CRISI DELLA COPPIA

FERITE PICCOLE E GRANDI: NON SOLO CRISI...

1. Esperienza del confessore: sta andando in crisi il concetto di normalità, la gestione normale della famiglia. Ci si perde nelle cose quotidiane. Disarmare le coppie dalle illusioni, capacità di rinunciare al dominio sull'altro. (LAB. 4)
2. Crisi non deriva solo da eventi gravi (tradimento), ma la vita matrimoniale è ricca di microcrisi. (lavoro, distrazione...) Non dare per scontato il rapporto. Quotidianità del perdono. (LAB. 4)

TRADIMENTO: NON SOLO INFEDELTA' DI COPPIA...

TERZO: ACCOMPAGNARE LA COPPIA (IN CRISI, MA NON SOLO...)

Nel nostro gruppo sono emerse sostanzialmente due tipologie di esperienze nell'accompagnare la coppia durante la crisi:

1. Esperienze "strutturate" (consultori, Retrouvaille, Incontri Matrimoniali, ecc.);
2. Esperienze di "prossimità" da parte di persone, coppie sensibili, capaci di "intercettare", negli ambienti frequentati quotidianamente, segnali di crisi o di bisogno. (LAB. 4)

educare alla conoscenza reciproca

gruppo giovani coppie

percorsi di approfondimento sui temi della scrittura inerenti il perdono (lab. 2 gr. A)

Si viene a sapere troppo tardi della crisi.. si fa fatica a parlare della crisi ... (lab. 4) e insieme “in molti casi i confessori lavorano sempre di più sulle crisi di coppia.. (lab. 4)

Nel complesso, è emerso molto fai-da-te nell'individuazione di modalità e strumenti di accompagnamento per le coppie separate / divorziate. Ogni azione è spinta dalla necessità di fare qualcosa di fronte ad un fenomeno che è in continua crescita e che ha colto impreparata la comunità ecclesiale, che non ha proposte pastorali univoche cui ispirarsi.

Già durante la crisi la comunità cristiana dovrebbe far sentire la propria presenza, il sostegno, la capacità di ascoltare (“Meglio invadenti che indifferenti”), per poter poi diventare punto di riferimento affidabile nel momento della rottura. (lab. 7)

Sono emerse alcune esperienze di accompagnamento:

- a. un percorso strutturato sull'ascolto della Parola di Dio, supportato dall'uso di schede; chi è più avanti nel percorso aiuta chi è più indietro.
- b. Rete di famiglie che avvicinano nell'amicizia il separato e lo accompagnano, per non creare il deserto intorno a chi è in difficoltà.
- c. Comunità parrocchiali che si aprono con particolare sensibilità ai separati, coinvolgendoli nelle loro attività (incontri di ascolto della Parola, celebrazione eucaristica;
- d. Centro di ascolto, inserito nell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, dedicato ai separati/ divorziati.
- e. Centri di spiritualità (lab. 7)

3. La famiglia: genitori, figli, famiglia allargata...

3. LE STORIE FAMILIARI (FAMIGLIE DI ORIGINE)

i rapporti con le famiglie di origine divengono, talvolta, disturbanti: si passa dalla dipendenza dai genitori (per aspetti economici o beni, soprattutto abitativi, condivisi) al totale distacco, talvolta sofferto anche da solo di uno dei due coniugi. In alcune zone d'Italia è pressante una cultura di coinvolgimento eccessivo ed asfissiante dal quale è difficile sottrarsi e può divenire motivo di crisi coniugale. Se il rapporto con le famiglie di origine non risulta essere equilibrato, spesso con l'arrivo dei figli tutto questo si esaspera. (LAB 2, GR B)

Un forte intervento ha sottolineato come l'esperienza del perdono e della riconciliazione si è manifestata in modo chiaro e comprensibile quando è avvenuto il perdono della memoria della madre. Solo quando ha potuto riconciliarsi con questa figura di riferimento è stato possibile vivere veramente la riconciliazione con il marito e con i figli perché ha potuto finalmente "lasciarli essere" senza far pesare su di loro questioni personali non risolte. (LAB. 5 GR.B)

E' importante in un conflitto con i figli che sia il genitore a fare il primo passo per la riconciliazione come testimonianza di come vivere il perdono; anche per questo occorre fare vedere ai figli che i genitori si perdonano, in quanto i bambini tendono ad assumersi le colpe dei litigi dei genitori. (LAB 3, GR. B)

Un'altra situazione che apre la porta alla conflittualità è quella che viene a determinarsi tra fratelli e sorelle per questioni ereditarie (lab. 5 gr. A)

coinvolgere le famiglie di origine nella preparazione al matrimonio : pensare a incontri specifici anche per i futuri suoceri (LAB. 2, GR A)

Per i genitori la difficoltà delle "interferenze" e delle incongruenze educative con il contesto esterno (vedi punto 1),

I valori vissuti in famiglia non trovano una corrispondenza nella società e stentano a trovare un supporto in parrocchia con azioni specifiche dedicate, specialmente sul tema della gratuità e del perdono (lab3 gr. B)

ma anche la potenza del perdono vissuto, sperimentato, magari anche "ritualizzato" nel tempo familiare

I familiari non sempre aiutano nel percorso del perdono, anzi a volte sono di ostacolo ("ormai, dopo tanto tempo non c'è più nulla da fare": questa frase è diffusa anche nelle nostre comunità cristiane); la mentalità comune non parla di perdono: spesso anche la comunità cristiana si lascia influenzare dalla mentalità del mondo. (lab. 7)

4. **Aprire i confini della famiglia: gruppi, dialogo, ecc.**

Come si possono contattare le giovani coppie?

- proposta dopo i percorsi fidanzati
- vicinanza abitativa
- imprescindibile il rapporto inter – personale
- superare le barriere rigide territoriali della parrocchia
- dove c'è già un gruppo è più semplice (coinvolgimento diretto che passa attraverso qualcuno già conosciuto)
- lavorare tra la conclusione dei percorsi di preparazione al matrimonio ed il matrimonio stesso (tutoraggio delle coppie di fidanzati e poi di coniugati)
- “obbligo” di comunicazione, da parte dei parroci, degli spostamenti dei fidanzati quando si sposano
- coppie che non hanno chiesto il matrimonio religioso o che convivono da curare anch'esse pastoralmente
- è molto raro che questo tipo di coppie chiedano un percorso di fede
- i parroci, in occasione della benedizione delle case, potrebbero segnalare le giovani coppie ed inviare loro una coppia di operatori di pastorale familiare
- tentativo di collaborazione con il Comune per le coppie che contraggono matrimonio civile : tematiche della relazione, della comunicazione, del conflitto

(lab. 2 gr b)

diversità – creatività di strumenti

dal contatto interpersonale (coppie adulte disponibili per aiutare le giovani uno a uno)

alla condivisione di piccolo gruppo (max 7-8 coppie, a casa o altrove, ecc. metodologicamente molto dettagliato)

ai percorsi tecnico-professionali (psicologo, gruppi di autoscienza, film – casomai servisse!...)

alla vita ordinaria della chiesa locale (visite a casa per le benedizioni,

al sacramento come “opportunità” pastorale (non solola riconciliazione; battesimi prime comunioni cresime...)

Insomma, “tutti all’assalto di cittadelle ben custodite: le famiglie” (magari anche con attenzione al Comune per corsi vari...)

Qui c'è la drammaticità del momento attuale e la responsabilità della comunità dei credenti: il compito della carità dell'annuncio della buona novella: Dio ci ha perdonato, e questo rende bella la vita (a partire dalla vita di coppia, ma si potrebbe addirittura dire PERSINO LA VITA DI COPPIA!)

5. Una comunità che accoglie: dove si va quando si sta male?

17. L'ACCOMPAGNAMENTO, IL FARSI PROSSIMO

- E' emersa la necessità che, chi offre l'aiuto, sia capace di "accoglienza" e di "ascolto" "competente e profondo" per superare eventuali "resistenze" da parte della coppia e la comprensibile esigenza di "privacy". (LAB. 4)

IL GRUPPO COME RISORSA: ANCHE RISCHIO....:

perdonare lo scandalo della coppia guida che si separa....

NODI PROBLEMATICI

E' emersa in tre riflessioni distinte la difficoltà e l'impotenza di intervenire nei confronti di coppie che attraversano un forte momento di crisi. In tutte e tre le esperienze si trattava di famiglie che frequentavano regolarmente il gruppo parrocchiale che non ha saputo porre argine alla crisi. Anzi, in una di queste esperienze, il gruppo si è sfaldato. L'aiuto delle famiglie amiche è stato percepito come insufficiente e non si è stati capaci di far emergere elementi che portassero alla riconciliazione della coppia. (lab. 5 gr. B)

Partecipare a gruppi di famiglie ha favorito il dialogo e la comunicazione all'interno della coppia e il ricorso al perdono per una riconciliazione vera: la testimonianza e la condivisione degli stessi problemi con altri, superare la mentalità comune che il matrimonio è un fatto "privato" ha costituito uno stimolo per tutti i partecipanti (lab. 5 gr. A)

6. la chiesa?

10. IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE OGGI

5. LA CHIESA COME MAGISTERO

6. LA CHIESA COME PRETI

7. LA CHIESA COME COMUNITA'

- Spesso manca la percezione di un'appartenenza ad una comunità ecclesiale e la necessità di un cammino spirituale che accompagni la coppia (LAB. 2 GR. B)

16. ANAGRAFE PARROCCHIALE, SEGUIRE LE COPPIE DOVUNQUE VADANO, OBBLIGO AI PARROCI DI COMUNICARE...

il nodo della direzione spirituale

il sacramento di coppia?

Confessore da fuori parrocchia?

Una parrocchia ha previsto un percorso parallelo per genitori e figli che si preparano alla prima confessione. Collegate a questo sono state poste delle cassette delle lettere in casa e in parrocchia dove depositare i messaggi di ognuno. Ogni famiglia è stata invitata a redigere i propri 10 comandamenti come accordo condiviso da rispettare. *(di questa esperienza dovrebbe giungere materiale per posta elettronica)* (LAB.3, GR.B)

1. Educazione "previa" al perdono negli anni precedenti il matrimonio
2. Educazione al perdono attraverso incontri specifici
3. Educazione al perdono attraverso il miglioramento della comunicazione reciproca e l'approfondimento del significato del sacramento del matrimonio.(LAB. 5 GR. B)